

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

3 settembre 2003

B5-0375/2003 }
B5-0380/2003 }
B5-0382/2003 }
B5-0385/2003 }
B5-0388/2003 }

RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 50, paragrafo 5, del regolamento da

- John Alexander Corrie e Bernd Posselt, a nome del gruppo PPE-DE
- Margrietus J. van den Berg, a nome del gruppo PSE
- Bob van den Bos e Anne André-Léonard, a nome del gruppo ELDR
- Nelly Maes, Didier Rod e Marie Anne Isler Béguin, a nome del gruppo Verts/ALE
- Luisa Morgantini, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- ELDR (B5-0375/2003),
- Verts/ALE (B5-0380/2003),
- PSE (B5-0382/2003),
- GUE/NGL (B5-0385/2003),
- PPE-DE (B5-0388/2003),

sulla situazione in Liberia

RC\506138IT.doc

PE 334.407}
PE 334.413}
PE 334.415}
PE 334.418}
PE 334.421} RC1

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Liberia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione in Liberia,
- vista la risoluzione 1497 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, adottata il 1° agosto 2003,
- A. considerando che l'accordo di pace firmato ad Accra il 18 agosto 2003, sotto l'autorità dell'ECOWAS (Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale), prevede la costituzione di un governo transitorio il 4 ottobre 2003 e lo svolgimento di elezioni nell'ottobre 2005,
- B. considerando che per ora l'accordo è rispettato nella capitale ma non in tutto il paese e che si verificano ancora massacri e tentativi di avanzata da parte di vari gruppi armati,
- C. esprimendo il proprio orrore per le voci concernenti il massacro di centinaia, forse migliaia, di civili perpetrato nella contea di Nimba dalla firma dell'accordo di pace,
- D. considerando che l'accordo di pace, che ha aperto la strada all'insediamento di un governo transitorio di larga intesa, prevede che tutte le parti belligeranti rimangano nelle posizioni occupate attualmente e applichino un cessate il fuoco immediato,
- E. considerando che 14 anni di violenze e malgoverno in Liberia hanno causato immani sofferenze umane, soprattutto fra i civili, gravi violazioni dei diritti umani, massicci spostamenti di popolazioni nonché il collasso delle strutture sociali ed economiche, con l'85% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà,
- F. considerando che il protrarsi di una situazione di insicurezza in Liberia continua a creare ostacoli quanto alla garanzia che l'assistenza umanitaria raggiunga le fasce vulnerabili della popolazione,
- G. considerando che il conflitto in Liberia ha contribuito anche a destabilizzare gravemente tutta la regione dell'Africa occidentale, provocando una crisi umanitaria di dimensioni tragiche,
- H. considerando che la situazione sanitaria ed economica della popolazione liberiana è drammatica,
- I. considerando che l'arrivo della forza di pace dell'ECOWAS ha permesso il successo del processo di pace, ma che il suo arrivo è stato ritardato da problemi di finanziamento,
- J. considerando che l'accordo di pace firmato ad Accra il 18 agosto 2003 sotto l'egida

RC\506138IT.doc

PE 334.407}
PE 334.413}
PE 334.415}
PE 334.418}
PE 334.421} RC1

dell'ECOWAS costituisce un passo fondamentale verso il ripristino della pace, della sicurezza e della stabilità in Liberia e in tutta l'Africa occidentale,

- K. considerando che, in occasione del vertice dell'Unione africana, è stato deciso di istituire un "Consiglio di pace e sicurezza", il che consentirà all'Unione africana di intervenire per porre fine ai conflitti,
- L. considerando che il rapido e completo dispiegamento della forza multinazionale - quale avanguardia della forza di stabilizzazione delle Nazioni Unite che dovrà essere dispiegata entro il 1° ottobre 2003, secondo quanto stabilito dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1497 - acquista carattere particolarmente urgente per garantire l'attuazione dell'accordo di pace, e in particolare per creare un contesto sicuro, atto ad assicurare il rispetto dei diritti umani, inclusi il benessere e la riabilitazione dei bambini, in primo luogo i bambini soldato, tutelare il benessere dei civili e agevolare la missione degli operatori umanitari,
- M. esprimendo la propria preoccupazione in relazione al paragrafo 7 della risoluzione 1497 del Consiglio di sicurezza, che attribuisce agli Stati che li hanno inviati "giurisdizione esclusiva" sugli autori di eventuali reati commessi nel quadro della missione di pace in Liberia, e considerando che tale disposizione è contraria allo statuto del Tribunale penale internazionale,
- N. considerando che il rappresentante delle Nazioni Unite in Liberia ha chiesto la revoca delle sanzioni economiche in vigore nei confronti di tale paese,
1. plaude all'accordo di pace globale firmato ad Accra il 18 agosto 2003 e invita tutte le parti firmatarie ad applicarlo correttamente e a costituire il 14 ottobre il governo di transizione che guiderà il paese sino alle elezioni libere e eque dell'ottobre 2005;
 2. si compiace del fatto che i responsabili delle varie forze armate siano stati esclusi dal governo transitorio per evitare di sancire la conquista del potere mediante la forza;
 3. esprime il proprio encomio all'ECOWAS per il suo instancabile impegno, che ha permesso di giungere a questo risultato positivo, e in particolare alla Nigeria, che ha svolto un ruolo chiave nel processo di pace avendo messo rapidamente a disposizione truppe da stanziare a protezione della popolazione civile e delle missioni umanitarie;
 4. rileva tuttavia con preoccupazione che la forza multinazionale istituita dalla risoluzione 1497 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che avrebbe dovuto raggiungere le 3.500 unità entro il 4 settembre, è attualmente composta solo da 1.550 uomini appartenenti all'Ecomil (la forza dell'Africa occidentale per il mantenimento della pace in Liberia), la maggior parte dei quali è impegnata a Monrovia e non è quindi in grado di mantenere una presenza significativa al di fuori della capitale;
 5. invita pertanto tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a fornire il proprio contributo alla

forza multinazionale, in termini di organico, attrezzature e altre risorse, ed esorta in particolare gli altri paesi dell'Africa occidentale ad accelerare lo spiegamento delle truppe promesse, onde stabilire e mantenere la sicurezza in tutto il paese e garantire la prestazione dell'assistenza umanitaria;

6. plaude, in tale contesto, al fatto che l'UE abbia stanziato 50 milioni di euro per sostenere il processo di pace in atto in Liberia, e segnatamente per consentire che le operazioni di mantenimento della pace condotte dall'ECOWAS proseguano sino all'arrivo della forza di stabilizzazione delle Nazioni Unite, previsto entro il 1° ottobre 2003, ma sollecita l'Unione europea e soprattutto Echo a fornire una risposta più incisiva alla grave situazione umanitaria;
7. deplora il fatto che la risoluzione 1497 del Consiglio di sicurezza attribuisca "giurisdizione esclusiva" sugli autori di eventuali reati commessi nell'ambito della missione di mantenimento della pace in Liberia agli Stati che li hanno inviati;
8. deplora il fatto che i paesi dell'Unione europea non abbiano assunto una posizione comune su questa importante questione in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
9. ricorda che non vi può essere né amnistia né impunità per i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio;
10. si compiace per la costituzione di una commissione "verità e riconciliazione";
11. chiede che tutti gli Stati della regione si astengano da ogni azione suscettibile di contribuire all'instabilità in Liberia ovvero ai confini fra Liberia, Guinea, Sierra Leone e Costa d'Avorio;
12. chiede la revoca delle sanzioni economiche nei confronti della Liberia, ma invita tutti i paesi a decretare l'embargo sulle forniture di armi alla Liberia;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, alla Commissione, ai Segretari generali delle Nazioni Unite, dell'Unione africana e dell'ECOWAS, nonché ai governi di Liberia, Guinea, Sierra Leone, Costa d'Avorio e Nigeria.